

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 28 Settembre 2026 08:00

Donald Trump e l'era del male

di Chris Hedges



Donald Trump presenta i tratti classici degli psicopatici: fascino superficiale, megalomania e senso di superiorità, bisogno di stimoli costanti, propensione alla menzogna,

all'inganno e alla manipolazione, e incapacità di provare rimorso o senso di colpa.

Ma è malvagio?

Se, come scrive la filosofa Susan Nieman, il male non è semplicemente l'opposto del bene, ma gli è ostile, se lo scopo del male è distruggere ogni distinzione morale, allora Trump si qualifica come malvagio. La moralità, per Trump, è roba da perdenti. Tutta la vita è transazionale. L'interesse personale e l'arricchimento personale soppiantano ogni altra considerazione. Nessun altro conta.

Nel suo nuovo libro , "Call It Evil: Understanding the Trump Era", Neiman sostiene che il male "non è crudeltà, ma qualcosa di molto peggio: le idee che permettono alla crudeltà di diventare ordinaria".

E prosegue:

C'è una differenza tra definire un'azione malvagia e definirne un'altra un crimine. I crimini sono azioni per le quali abbiamo delle procedure, almeno per punirle, se non per prevenirle. Questo significa che un crimine può essere in qualche modo inserito nel resto della nostra esperienza. Definire un'azione malvagia significa suggerire che non può esserlo, e che quindi minaccia la fiducia nel mondo di cui abbiamo bisogno per orientarci. Non c'è un segnale di confine tra il male e l'orrore. Malvagio è ciò che dici quando ti si spalanca la bocca

per lo stupore, quando senti che è stato oltrepassato un limite.

Trump oltrepassa ogni limite. Dichiara [guerre](#) per capriccio. [Arricchisce](#) se stesso e la sua famiglia con schemi di criptovalute, dai quali ha ricavato oltre un miliardo di dollari. Ordina [assassini](#) e [rapimenti](#) di capi di Stato. Utilizza miliardi di dollari dei contribuenti per sostenere il genocidio in Palestina e da gennaio 2025 ha [fornito](#) a Israele oltre 20 miliardi di dollari in nuove vendite di armi. [Smantella](#) i dipartimenti governativi creati per aiutare i più vulnerabili e [gonfia](#) il bilancio della guerra. Crea forze paramilitari [senza scrupoli](#) per terrorizzare cittadini e immigrati. Attacca e tenta di [censurare](#) l'industria dell'informazione.

In breve, fa ciò che fanno tutti coloro che commettono il male.

Egli promuove un mondo in cui nulla è sacro e in cui la democrazia e le virtù civiche non esistono.

I concetti di equità, decoro, giustizia ed empatia vengono fatti implodere dall'amministrazione Trump. La sua [minaccia](#) di annientare l'Iran – ovvero di perpetrare un genocidio – annunciata nientemeno che alle Nazioni Unite, viene accolta con indifferenza da un pubblico reso insensibile dal suo vuoto morale.

«Una volta che la supremazia dell'interesse personale viene sancita come realismo di senso comune anziché

come idea filosofica, capacità morali come l'empatia e la vergogna diventano non solo ingenue, ma addirittura sospette», scrive Neiman. «I sadici esistono e causano innumerevoli sofferenze. Ma le forme più comuni di male nascono dalla convinzione che solo gli stolti credano in qualcosa che non sia il proprio tornaconto».

Le istituzioni create per proteggere la democrazia, salvaguardare le virtù civiche, promuovere l'uguaglianza – tra cui i tribunali, gli studi legali, le università e i media, tutti ormai in mano alla classe dei miliardari – si sono rapidamente inginocchiate per ingraziarsi la Casa Bianca di Trump. I magnati della Silicon Valley [hanno inondato](#) lui e la sua campagna elettorale di milioni di dollari. Le presunte virtù che queste istituzioni e questi individui affermavano di difendere sono state abbandonate. Queste virtù, hanno dimostrato, non erano altro che marketing, performance artistiche, una farsa.

Per un pubblico infuriato, l'avidità e la crudeltà palesi di Trump sono preferibili all'ipocrisia subdola dei politici, repubblicani e democratici, che lo hanno preceduto. Non si abbandona alla loro finta empatia. Anzi, sembra incapace di empatia.

Quando la moralità diventa una cosa da stolti, la virtù perde ogni senso. Quando crediamo di dover accaparrarci tutto ciò che possiamo, anche a spese di chi ci sta intorno, ci arrendiamo al male.

"A differenza di tutti noi, lui manifesta costantemente la combinazione di motivazioni che, a detta di molti, sono le vere forze che guidano il comportamento umano", scrive Neiman a proposito di Trump:

Non sembra nemmeno capire gli altri. Pur riconoscendo che gli altri, ovvero i perdenti, hanno delle norme, non ha idea di come funzionino, spingendo le persone a mettere da parte il proprio interesse personale per onorarle. Recitando sulla scena internazionale come i geni spietati di Richard Dawkins, ha attratto milioni di seguaci che ci dicono di ammirare la sua autenticità. Questo non significa che i suoi seguaci siano deplorabili. Potrebbero non essere affatto malvagi, ma in un mondo in cui l'implacabile interesse personale è solitamente camuffato da colori tenui, trovano la sua franchezza rinfrescante. Hanno sentito così spesso dire che le persone nascondono il vero interesse personale che muove le cose, che sono sollevati nel vedere un uomo che non lo cela mai.

Il peggior male, sostiene Neiman, "potrebbe essere la negazione del male, così come il disprezzo per qualsiasi bontà che possa contrastarlo. Quando l'interesse personale diventa il fondamento della ragione, il male non ha più bisogno di giustificarsi. È già stato scambiato per razionalità".

Questo male ci conduce lungo la ben nota strada verso il fascismo. Fu Mark Milley, presidente del Joint Chiefs of

Staff durante il primo mandato di Trump, a [metterci in guardia](#) , definendo Trump "fascista fino al midollo".

I media, troppo codardi per definire Trump un fascista, preferiscono la parola "autoritario", che, come osserva Neiman, può essere un termine più accettabile, ma "non renderà il fascismo più sopportabile".

L'autoritarismo, osserva:

[I]n una parola che può essere utile per descrivere certi professori tedeschi e i regimi militari latinoamericani più moderati. Ma un Paese in cui uomini mascherati deportano persone in terre desolate che non hanno mai visto? Truppe da combattimento occupano le principali città e sparano a cittadini che protestano pacificamente? Un governo che costringe i media, le università e altri Paesi a piegarsi alla sua volontà? Un esercito che fa saltare in aria i pescatori con le giustificazioni più futili, per poi iniziare il tipo di guerre che la Corte militare internazionale di Norimberga ha condannato? Come scrisse nel 1946, "Iniziare una guerra di aggressione non è solo un crimine internazionale, è il crimine internazionale supremo, che si differenzia dagli altri crimini di guerra solo perché racchiude in sé il male accumulato del tutto". Sarebbe facile continuare, ma contare i crimini è inutile. Prima che queste parole vengano stampate, l'amministrazione avrà trovato innumerevoli nuovi modi per violare lo stato di diritto.

Siamo nei guai fino al collo.

Il **degrado morale** della nostra società preesisteva a Trump. Lui ne è la logica conseguenza. È l'apoteosi di una cultura in cui avidità, sfruttamento ed egoismo, i principi cardine del neoliberismo, sono elevati a forze determinanti dell'esistenza umana.

Dobbiamo reagire finché ne abbiamo la possibilità. Ma per farlo dobbiamo riappropriarci del linguaggio del bene e del male. Dobbiamo compiere scelte morali e accettare il sacrificio di noi stessi. Dobbiamo dare un nome alla desolazione che ci si presenta davanti, non distogliere lo sguardo dal monolite fascista che si sta erigendo.

Negare queste verità e rifiutarsi di opporsi al male ci condannerà alla schiavitù.

Esprimere queste verità e schierarsi dalla parte degli oppressi e degli emarginati, anche a costo della nostra sicurezza finanziaria e fisica, ci renderà liberi.

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)

*Giornalista vincitore del Premio Pulitzer, è stato corrispondente estero per quindici anni per il New York Times, dove ha ricoperto il ruolo di redattore capo per il Medio Oriente e per i Balcani. In precedenza, ha lavorato all'estero per The Dallas Morning News, The Christian

Science Monitor e NPR. È il conduttore dello Show The Chris Hedges Report.